

La fiducia a Bertone e la partita per fermare i corvi

di Luigi Accattoli

in "Corriere della Sera" del 19 febbraio 2012

Il Papa ha chiesto al cardinale Bertone di far cessare il gridio dei corvi vaticani che si era fatto assordante nelle ultime settimane e il cardinale si è impegnato a vincere l'impresa: egli è ben motivato soggettivamente nel condurre questa battaglia perché la continua fuga di testi riservati era diretta innanzitutto contro di lui e mirava anche a provocarne la sostituzione come primo collaboratore del Papa. Questo obiettivo non è stato raggiunto. Papa Benedetto deve al consiglio di Bertone alcune buone mosse del governo curiale e gli ha confermato la fiducia personale che è all'origine della nomina a segretario di Stato (2006) e risale agli anni della collaborazione nella Congregazione per la dottrina della fede. I «corvi» hanno perso la guerra ma hanno vinto una battaglia, essendo riusciti a dare rilievo pubblico a una delle debolezze di Bertone come «moderator Curiae» (arbitro della Curia): egli non viene dalla scuola diplomatica e ha minore pratica — rispetto ai predecessori — del governo degli uffici della segreteria di Stato. È da essi che sono fuggiti quasi tutti i testi riservati che sono arrivati ai media dal 25 gennaio all'altro ieri.

Quei testi avevano principalmente un contenuto economico e finanziario: la riforma di questo settore delle attività vaticane, che mira a introdurre criteri di correttezza e trasparenza, ha molti nemici — legati per interesse materiale e di carriera ai vecchi metodi — ed è una delle imprese per le quali il Papa teologo confida di più nell'aiuto del segretario di Stato al quale l'ha pienamente delegata. Un'altra delega decisiva riguarda l'applicazione delle nuove norme sui «delitti» di pedofilia compiuti da esponenti del clero e da responsabili — anche laici — di attività ecclesiali. Tra le buone mosse del governo curiale di Bertone c'è la nomina nel 2009 di Ettore Gotti Tedeschi a presidente dell'Ior. Altri due laici di valore sono stati immessi nella macchina vaticana in questo quinquennio bertoniano: Antonio Paolucci che è direttore dei Musei dal 2007 e Gian Maria Vian che dallo stesso anno dirige l'Osservatore romano. Tra le chiamate in Curia di ecclesiastici dovute a Bertone la più significativa è quella del cardinale Gianfranco Ravasi che dal 2007 è presidente del consiglio per la Cultura.